

Ciclostilato ALP-CUB

Ottobre 2016

LIBERO MERCATO: vocabolario

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi

aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Via Bianone. 89 Pinerolo (TO)

Tel.0121480503 - segr. e fax 0121321729

web <http://www.alpcub.it>

alpcub@associazioneoperatoripinerolesi.it

http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

821: Giustizia, Tribunali e lotte. Ci sono sempre stati nel movimento operaio quelli che sostenevano la "Rivoluzione per via giudiziaria", cioè in alternativa alla lotta, denunciare ogni abuso o infrazione della legge da parte dei padroni e sicuramente un giudice bravo ci avrebbe dato ragione e condannato i padroni scorretti. Questa tesi non ha quasi mai funzionato. In queste settimane abbiamo avuto sentenze favorevoli, vedi il riconoscimento delle RSA alla Tekfor, la sentenza che ha condannato Marchionne per aver licenziato 5 operai di Pomigliano colpevoli di aver inscenato davanti ai cancelli il suo "suicidio". Viene la tentazione di ripensare che la giustizia possa essere veramente applicata anche oggi. Non è così. La storia ci insegna che senza lotte non si difendono i diritti e la dignità di chi lavora. Se poi guardiamo il comportamento della Procura Torinese che si accanisce contro i No Tav, Centri Sociali e condanna duramente i militanti solo perchè hanno denunciato la politica repressive e genocida del governo Turco, ci accorgiamo come la giustizia si accanisce sempre di più contro chi non è allineato con la complicità e i silenzi di molti. Dunque faremo i ricorsi in Tribunale e alla Direzione Provinciale del Lavoro, ma si deve ricostruire la lotta. **Sul retro** un articolo sulla sentenza che condanna Marchionne e ordina il reintegro dei 5 operai licenziati.

Il Direttivo ALP è convocato per il 12 ottobre alle ore 18. I punti all'ordine del giorno saranno: 1) sciopero generale deciso dalla CUB per il 4 novembre. 2) adesione dell'ALP/Cub alla richiesta della cittadinanza onoraria a Pinerolo per Ocalan. 3) iniziative per la crisi PMT. 4) iniziative alla SKF Magazzino Prodotti per l'allontanamento dei due lavoratori Adecco. 5) Comunicato sul comportamento scorretto della Cooperativa Quadrifoglio.

>>>Ufficio Vertenze: Il Martedì ore 18 – 19,30.
Per appuntamenti tel. 0121-480503.

>>>Gruppo Fiscale: Per compilazione ISEE si deve prenotare **Tel. 0121- 480503.**

>>>Coop. Quadrifoglio: Per ben due volte non si presenta al tentativo di conciliazione presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Torino dimostrando ancora una volta un comportamento poco corretto nei confronti delle istituzioni pagate dai cittadini, nei confronti della lavoratrice, del nostro legale e anche poco rispetto nei confronti del nostro sindacato. Pensavamo che con il tempo il comportamento della Quadrifoglio diventasse meno arrogante, ma ci siamo sbagliati. Certamente questo clima non aiuta a creare delle buone condizioni, sia per chi lavora, sia per gli ospiti. Enrico Lanza

COSA DICE ALP/CUB :

La fiaccolata indetta dal gruppo Uscire dalle Guerre non si è svolta per un numero insufficiente di persone presenti, poche per farsi vedere in una città "assente" su questi temi. Si è optato per un presidio ed è arrivato il Sindaco invitato dal gruppo. In Sardegna invece, i pescatori sono riusciti a bloccare le manovre della Nato e su una delle tante barche che si sono schierate contro gli incrociatori della marina militare vi era una striscione con scritto: **"LIBERATE I NOSTRI CIELI E RIPULITE IL NOSTRO MARE".**

SVIZZERA, REFERENDUM FRONTALIERI

PRIMA I NOSTRI.
TU CHE HAI VOTATO
LEGA NORD MI CAPISCI VE'?



La libertà di espressione negata in fabbrica

Daniela Padoan

Con una sentenza che rovescia il precedente pronunciamento del giudice del lavoro di Nola, la Corte d'Appello del tribunale di Napoli ha dichiarato illegittimo il licenziamento dei cinque operai cassintegrati della Fiat di Pomigliano che il 5 giugno 2014 misero in scena l'impiccagione di un fantoccio raffigurante Sergio Marchionne davanti ai cancelli del centro logistico di Nola.

Solo tre giorni prima si era suicidata l'operaia cassintegrata Maria Baratto squarciandosi il ventre con un coltello, e tre mesi prima Giuseppe De Crescenzo, in cassa integrazione da 5 anni, era stato trovato impiccato nella sua abitazione. Questa volta però a suicidarsi non erano i compagni, era l'amministratore delegato: un suicidio per pentimento, una respinzione per aver causato, con le politiche aziendali di confinamento nel centro logistico di Nola, una sofferenza tale da condurre alle due tragedie e a numerosi tentativi di suicidio.

A questa protesta la Fiat aveva reagito con il licenziamento, accusando gli operai di «un'intollerabile incitamento alla violenza» e di «una palese violazione dei più elementari doveri discendenti dal rapporto di lavoro», provocando «gravissimo nocumento morale all'azienda e al suo vertice societario».

La sentenza del giudice del lavoro di Nola aveva completamente assunto le ragioni dell'azienda e sembravano esserci davvero poche speranze per i cinque. Attorno a loro e all'avvocato Pino Marziale l'indifferenza ha cominciato a dir-

darsi solo grazie a un fronte inaspettato di solidarietà fatto da intellettuali, scrittori, artisti, giuristi, attivisti per i diritti umani: Luigi De Magistris, Lorenza Carlassare, Paolo Maddalena, Erri De Luca, Moni Ovadia, Alex Zanotelli, Valeria Parrella, Francesca Fornario, Marco Revelli, Guido Viale, Marco Travaglio, Ascanio Celestini e molti altri ancora.

Con loro, ieri abbiamo rivolto una lettera aperta ai giudici chiedendo di ascoltare la verità che risuonava nel grido lancia-

Nei molti appelli
di solidarietà con
i lavoratori dell'ex
Fiat si è voluto
difendere la Costituzione

to dai cinque davanti ai cancelli della Fiat. Un grido «contro la precarietà, l'abbandono, il disperato senso di ingiustizia che aveva condotto al suicidio i loro compagni: cassintegrati senza prospettiva di rientro, dimenticati dall'azienda, dai media e dal mondo - persino nel momento della loro morte, resa vana, muta, priva di senso. Quel grido è costato loro il lavoro, la possibilità di sopravvivenza e cittadinanza, ovvero ciò che la nostra Costituzione mette a base del suo primo articolo: *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*. I giudici hanno il potere di giudicare, discernere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto. Hanno il potere di interpretare le

leggi che sono fatte per gli uomini, ciascuno dei quali ha identico peso.) *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione*, afferma l'articolo 21 della nostra Costituzione. Per questo siamo con i cinque cassintegrati licenziati di Pomigliano nell'attesa della sentenza, chiedendo che non venga meno la funzione di bilanciamento dello squilibrio costitutivo del rapporto di forza fra imprenditore e dipendente che è stato proprio del diritto del lavoro fin dal dopoguerra. Perché - continuava la lettera aperta - se un operaio deve aver paura di esprimere la propria opinione critica nei confronti del datore di lavoro, o di fare un picchetto davanti a una fabbrica, tutti noi saremo più servi».

I giudici di Napoli hanno detto che un operaio è un cittadino, e che non deve temere di essere licenziato se esercita il diritto ad avere un'opinione contraria. Mimmo Mignano e gli altri quattro licenziati hanno combattuto non solo contro un enorme potere aziendale ma contro la nostra rassegnazione, contro il nostro assentire a un racconto che oscura la realtà - come quello della scomparsa della classe operaia - con la determinazione di chi ha subito un'ingiustizia e a quella vuole riparazione. Un insegnamento, per quella che chiamiamo sinistra, che ha dimenticato i reparti confino, i suicidi dei cassintegrati, la violenza connessa alla perdita del lavoro e della sua dignità voluta dai padri costituenti.